

LXVIIª TORNATA

VENERDÌ 21 MAGGIO 1915

Presidenza del Presidente MANFREDI

INDICE

Comunicazioni del Governo	pag. 1849
Oratore:	
SALANDRA, <i>presidente del Consiglio, ministro dell'interno</i>	1849
Comunicazione della Presidenza	1849
Convocazione del Senato a domicilio	1855
Discorso del Presidente	1854
Disegno di legge (discussione del)	
Conferimento al Governo del Re di poteri straordinari in caso di guerra (N. 220- <i>urgenza</i>)	1850
Oratori:	
CADOLINI	1851
CANEVARO	1852
COLONNA PROSPERO, <i>relatore</i>	1850
DI BRAZZÀ	1851
MAZZA	1851
SALANDRA, <i>presidente del Consiglio, ministro dell'interno</i>	1852
Ordine del giorno (approvazione per appello nominale di un ordine del giorno proposto dai senatori Mazzoni, Veronese, Canevaro ed altri sul disegno di legge N. 220)	1853
Votazione a scrutinio segreto (risultato di)	1854

La seduta è aperta alle ore 14.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e tutti i ministri.

MELODIA, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Comunicazione della Presidenza.

PRESIDENTE. Il senatore Barbieri scusa la sua assenza dalla seduta odierna per motivi di servizio pubblico.

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Comunicazioni del Governo ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ho l'onore di presentare al Senato il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, per « Conferimento al Governo del Re di poteri straordinari in caso di guerra ».

Il Senato vorrà consentire che valgano come relazione a questo disegno di legge le dichiarazioni che ebbi già l'onore di leggere ieri al Senato.

Il Senato vorrà pure consentire che la Commissione, che deve esaminare questo disegno di legge, sia nominata dall'illustre Presidente, e che essa porti al Senato le sue conclusioni nel più breve tempo possibile (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Do atto al Presidente del Consiglio della presentazione di questo disegno di legge.

Il Presidente del Consiglio ha chiesto la massima urgenza; il regolamento nostro richiederebbe una votazione a scrutinio segreto per l'urgenza; ma noi siamo nell'eccezione, perché il disegno di legge comprende anche materia di bilancio; e perciò la disposizione del Regolamento non è applicabile. Pertanto l'urgenza può essere votata per alzata e seduta.

Chi approva l'urgenza è pregato di alzarsi. È approvata.

Domando al Senato se consenta nella ri-

chiesta fatta dal Presidente del Consiglio che la Commissione sia nominata dal Presidente del Senato.

Voci: Sì, sì.

PRESIDENTE. Allora nomino membri della Commissione stessa i signori senatori: Cavalli, Canevaro, Colonna Prospero, Del Lungo, Giusso, Inghilleri, Morra, Petrella, Salmoiraghi, Scialoja (*Approvazioni*).

Prego la Commissione di adunarsi subito per l'esame del disegno di legge, e per prepararne la relazione. Io ritengo che un'ora di tempo potrà essere sufficiente.

Sospendo pertanto la seduta per un'ora.

La seduta è sospesa (ore 14.10).

Discussione del disegno di legge: « Conferimento al Governo del Re di poteri straordinari in caso di guerra » (N. 220 - urgenza).

PRESIDENTE. La seduta è riaperta (ore 15.30).

La Commissione speciale nominata per l'esame del disegno di legge testè presentato dal Governo, ha nominato suo presidente e relatore l'onorevole senatore Prospero Colonna.

Prego l'onorevole senatore Colonna di leggere la sua relazione.

Voci. Alla tribuna! Alla tribuna!

(*L'onorevole senatore Prospero Colonna sale alla tribuna tra gli applausi vivissimi e prolungati del Senato*).

COLONNA PROSPERO, *relatore.* Onorevoli Colleghi!

Non certo la modestia della mia persona poteva segnalarmi all'alto ufficio di relatore della Commissione sul disegno di legge presentato dal Governo in quest'ora solenne e decisiva, per la Patria nostra; ma io penso che si volle indicare me, ultimo fra voi, solo per sentire nel Senato del Regno, la eco della voce di Roma, che ho l'onore di rappresentare (*virissimi e prolungati applausi*), della Gran Madre, neta radiosa della nostra epopea nazionale, invocatrice di grandezza e di gloria, incitatrice dei santi eroismi e dei più forti ardimenti (*Viri applausi*).

A Roma converge tutto l'ardore del patriottismo italiano; da Roma fiammeggia la luce che illumina nei secoli il mondo.

Lo stesso grido di dolore, che nel 1859 s'in-

nalzò da tutta Italia al magnanimo Vittorio Emanuele II, s'innalza ora, lungamente, eroicamente soffocato, nella speranza di questo giorno (*Bene*); s'innalza al cuore del Re e del Popolo, e invoca la coscienza del Parlamento, da quelle terre che sin d'allora avrebbero dovuto esse pure, e volevano, come sempre han voluto, integrare la Patria italiana (*Virissimi applausi*). Re, Parlamento e Popolo, accogliendo unanimi e fiduciosi quel grido, commettono oggi, da Roma immortale, le sorti della Patria nella giusta guerra, al valore dell'Esercito e dell'Armata (*Vivissimi applausi e grida di: Viva l'Esercito, viva l'Armata; viva l'Italia, viva il Re*).

La Commissione unanime vi propone di approvare il disegno di legge presentato dal Governo del Re e che concerne i provvedimenti necessari, in caso di guerra, per i fini supremi della difesa della Patria ed i bisogni urgenti eccezionali dell'economia nazionale.

Alla grave responsabilità assunta dal Governo del Re, corrisponda la larghezza dei mezzi necessari al conseguimento della vittoria (*Approvazioni*).

Da questo Consesso, dove siedono venerandi attori dei generosi ardimenti del nostro riscatto, abbia la sublime concordia nazionale suggello di ammirazione e di plauso (*approvazioni*); si elevi solenne al nostro Esercito ed alla nostra Armata, il sentimento della sicura fede nel loro saldo eroismo, nell'inflessibile virtù di sacrificio, nel patriottico entusiasmo (*virissimi, prolungati applausi*); vada il saluto riverente e devoto al nostro Augusto Sovrano (*tutti i senatori e i ministri si alzano in piedi; prolungati, entusiastici applausi: grida di viva il Re, viva Savoia, viva l'Italia*), ed ai degni Principi di Savoia, che hanno sentita l'anima della Nazione vibrare all'unisono con le anime loro (*Applausi*).

E con la ferma fede che il vessillo italico fiammeggerà vittorioso sulle Alpi nostre e sul mare, nel nome dei colleghi v'invito ad approvare il disegno di legge, al grido di: Viva l'Italia, viva il Re (*Tutti i senatori ed i ministri si alzano in piedi e si applaude fragorosamente e lungamente anche dalle tribune, al grido di: Viva l'Italia, Viva il Re, Viva l'Esercito, Viva l'Armata*).

Voci: Affissione, affissione.

DI BRAZZÀ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BRAZZÀ. Io propongo che la patriottica relazione letta ora dal nostro collega onorevole Prospero Colonna, a nome di tutta la Commissione, sia affissa in tutti i comuni del Regno (*Vivissime approvazioni ed applausi*).

PRESIDENTE. Ritengo approvata la proposta dell'onorevole senatore Di Brazzà (*Vire approvazioni*).

Prego il senatore, segretario, Di Prampero di dar lettura del disegno di legge.

DI PRAMPERO, *segretario*, legge:

Articolo unico.

Il Governo del Re ha facoltà, in caso di guerra e durante la guerra medesima, di emanare disposizioni aventi valore di legge per quanto sia richiesto dalla difesa dello Stato, dalla tutela dell'ordine pubblico e da urgenti o straordinari bisogni della economia nazionale. Restano ferme le disposizioni di cui agli articoli 243 a 251 del Codice penale per l'esercito.

Il Governo del Re ha facoltà di ordinare le spese necessarie e di provvedere con mezzi straordinari ai bisogni del Tesoro.

Il Governo del Re è autorizzato a esercitare provvisoriamente, in quanto non siano approvati per legge e non oltre il 31 dicembre 1915, i bilanci per le Amministrazioni dello Stato nell'esercizio 1915-16, secondo gli stati di previsione dell'entrata e della spesa e i relativi disegni di legge con le susseguite modificazioni già proposte alla Camera dei deputati, nonchè a provvedere i mezzi straordinari per fronteggiare le eventuali deficienze di bilancio derivanti da aumenti di spese o da diminuzioni di entrate.

La presente legge andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

CADOLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CADOLINI. La situazione odierna, pur facendo astrazione dal *Libro Verde*, appare oramai determinata dagli eventi: anche uomini onorandi, i quali furono a lungo fedeli al principio della neutralità, riconoscono ora inevitabile la guerra (*Approvazioni*).

Ma la guerra vuole la concordia e non pos-

siamo dubitare che coloro i quali fino a ieri furono dissenzienti, obbediranno al sentimento ingenuo dell'amore alla Patria (*Bravo*).

La concordia, cioè l'unione delle forze, è il principio fondamentale dell'arte della guerra.

Anche nel 1860 la vittoria del Mezzodì dell'Italia fu determinata dalla concordia che indusse il Conte di Cavour ad ordinare l'invasione delle Marche, indispensabile ad assicurare la vittoria finale della meravigliosa spedizione di Marsala, e perciò il trionfo della unità d'Italia (*Applausi*).

Il grido della moltitudine, ravvivando ognor più la fiamma del patriottismo ardente negli animi dei nostri valorosi soldati, contribuirà a prepararne la vittoria e ad affrettare la pace d'Europa (*Benissimo*).

Teniamo alta la tricolore bandiera, adorato emblema del nostro risorgimento (*Bene! Bravo*), che la Casa di Savoia afferrò con la mano di Carlo Alberto nel 1848, e alta la tenne finchè Vittorio Emanuele II la portò trionfante in Campidoglio (*Applausi*).

Salve all'Italia, ai suoi rappresentanti, ed al prode nostro esercito; salve al nostro Re Vittorio Emanuele III, degno successore dei suoi antenati (*Applausi rivissimi e generali - Grida ripetute di viva il Re*).

MAZZA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZA. Onorevoli colleghi, so perfettamente che questo non è tempo di parole ma di fatti; tuttavia vogliate consentirmi una breve dichiarazione di voto.

Io dichiaro che approvo con tutto l'animo e con la fede di vecchio soldato le risoluzioni del Governo. Deploro una cosa sola, che la mia età non mi consenta l'onore di combattere alla frontiera insieme con tanti miei antichi compagni d'arme più giovani di me, che avranno la fortuna di condurre alla vittoria i valorosi soldati d'Italia (*Applausi*).

La guerra che sta per scoppiare è una vera lotta per l'esistenza. L'Italia non poteva vivere e prosperare sotto le dure condizioni impostele dall'Austria nel 1866; non poteva vivere sicura con frontiere così imperfette, con il Trentino conficcato nei fianchi come un pugnale, con una posizione strategica nell'Adriatico insostenibile, e resa ancora più pericolosa dopo l'annessione della Bosnia Erzegovina; non poteva vivere tranquilla udendo i lamenti che rivolgevano

alla Madre Patria tanti suoi figli ancora soggetti al giogo pesante dell' Austria.

L'Austria, per timore del peggio, ci aveva bensì, come risulta dal *Libro verde*, fatto delle concessioni (*rumori*); ma queste, oltre ad essere insufficienti, erano troppo tardive (*Rumori vivissimi*).

Voci. Ai voti! Ai voti!

MAZZA. Tranquillatevi, non è mia intenzione di fare la storia delle trattative (*Rumori*).

Voci. No, no.

MAZZA. Voglio soltanto affermare che quando anche quelle concessioni, fatte di mal animo e con l'acqua alla gola, fossero state accolte, esse non potevano a meno di lasciare fra noi e l'Austria uno strascico d'odio e di rancore, che avrebbe resa inevitabile la guerra fra qualche tempo; e certo in condizioni molto peggiori per noi e più favorevoli per l'Austria. Noi infatti non abbiamo mai avuto, e forse non potremo aver mai, un esercito così forte, così ben provvisto di tutto e così ben comandato come adesso; non avremo mai degli alleati così ben disposti a cooperare con noi per fare insieme coi nostri i proprii interessi, collimanti ad abbattere il comune nemico. Dunque, poiché la guerra è tardi o tosto inevitabile, facciamola subito, perché mai non la potremo fare in migliori condizioni, e facciamola con concordia di animi e di intenti, risoluti a vincere ad ogni costo (*Approvazioni*).

Voci. Ai voti, ai voti.

MAZZA. Do per primo l'esempio della concordia rinunciando a proseguire ed invitandovi ad approvare il progetto di legge al grido di viva l'Italia! Viva il Re! (*Applausi*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione su questo disegno di legge.

Annuncio al Senato che è pervenuto alla Presidenza il seguente ordine del giorno:

« Il Senato del Regno, udite le dichiarazioni del Governo, che così altamente affermano il buon diritto d'Italia e la volontà della nazione, passa alla votazione del disegno di legge (*Applausi*).

• Mazzoni, Veronese, Bonasi, Canevaro, Dallolio, Tecchio, Cavalli, Mazziotti, Di Brazza, Diena, Volterra, Tommasini, Mariotti, Gatti Casazza, Garavetti, Lagasi, Triani, Beltrami ».

CANEVARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANEVARO. L'ordine del giorno, del quale l'illustre nostro Presidente ha dato lettura, è stato presentato da me in unione a tutti i colleghi che l'hanno sottoscritto. I miei colleghi mi han fatto l'onore di delegarmi a svolgerlo; ma l'ordine del giorno è così chiaro di per se stesso che non occorrono parole per spiegarlo (*Benissimo*).

Oltre a ciò io ho avuto l'alto onore di far parte della Commissione dei dieci, che ha presentato la relazione su questo disegno di legge; e nulla potrei dire di più elevato di quello che è contenuto nella relazione del senatore Prospero Colonna (*Applausi*).

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Presidente del Consiglio di manifestare il suo pensiero relativamente a questo ordine del giorno.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Il Governo lo accetta con entusiasmo (*Applausi vivissimi*).

PRESIDENTE. Sopra quest'ordine del giorno è stata domandata la votazione per appello nominale, dagli onorevoli senatori Veronese, Mazzoni, Di Brazza, Mangiagalli, Caldesi, Dallolio, Molmenti, Dorigo, Tecchio, Francesco Pullè, Cavalli, Mazziotti, De Cristoforis, De Giovanni, Volterra, Triani, Della Torre, Bensa, Brandolin, Tommasini, Beltrami, Pirelli, Ruffini, Mariotti, Gavazzi, Cassis, Gatti-Casazza, Talamo, Diena, Garavetti, Esterle, Gioppi, Lagasi, Boito, Bonasi, Filomusi Guelfi, Astengo, Valli, Monteverde, Foà, Polacco, Tamassia, Conti, Viganò, Morandi.

A norma dell'art. 56 del nostro regolamento, procederemo quindi alla votazione per appello nominale di quest'ordine del giorno.

Coloro che l'approvano sono pregati di rispondere sì; per contrario, coloro che non l'approvano risponderanno no.

Prego l'onorevole senatore, segretario, Di Prampero di procedere all'appello nominale per questa votazione.

DI PRAMPERO, *segretario*, procede all'appello nominale.

(*Terminato l'appello nominale, scoppiano vivissimi e prolungati applausi anche dalle tribune*).

TORRIGIANI FILIPPO, *segretario*, procede al contr' appello.

PRESIDENTE (*Segni di viva attenzione*). Comunico al Senato che l'ordine del giorno testè votato per appello nominale è stato approvato all'unanimità con 281 voti su 281 votanti (*Approvazioni vivissime e generali; applausi*).

Hanno risposto sì i senatori:

Agnetti, Albertini, Amero D'Aste, Annarotone, Arnaboldi, Astengo.

Balenzano, Barracco, Bassini, Bastogi, Bava-Beccaris, Beltrami, Beneventano, Bensa, Bergamasco, Bertetti, Bettoni, Biscaretti, Bodio, Boito, Bonasi, Botterini, Bozzolo, Brandolin, Brusati Ugo, Buonamici.

Cadolini, Caetani, Calabria, Caldesi, Calvi, Camerano, Caneva, Canevaro, Canzi, Capaldo, Capotorti, Carissimo, Carle Giuseppe, Caruso, Casalini, Cassis, Castiglioni, Cataldi, Cavalli, Cavasola, Cencelli, Centurini, Chimirri, Chironi, Ciamician, Cipelli, Cittadella, Clemente, Cocchia, Cocuzza, Coffari, Colleoni, Colonna Fabrizio, Colonna Prospero, Compagna, Conti, Cornalba, Croce, Cruciani-Alibrandi.

D'Alife, Dalla Vedova, Dallolio, D'Andrea, D'Ayala Valva, De Amicis, De Blasio, De Cristoforis, De Cupis, De Giovanni, De La Penne, De Larderel, Del Carretto, Del Giudice, Della Noce, Della Torre, Del Lungo, De Lorenzo, De Novellis, De Petra, De Riseis, De Sonnaz, Di Brazza, Di Brocchetti, Di Camporeale, Di Carpegna, Di Collobiano, Diena, Dini, Di Prampero, Di Roccagiovine, Di Sirignano, Di Teranova, Di Trabia, Di Vico, Doria, Dorigo, D'Ovidio Enrico, D'Ovidio Francesco, Durante.

Esterle.

Fabri, Facheris, Faina Eugenio, Falconi, Faldella, Fano, Ferraris Carlo, Ferraris Maggiorino, Ferrero di Cambiano, Figoli, Filomusi-Guelfi, Foà, Fortunato, Fracassi, Franchetti, Francica-Nava, Frascara, Frizzi.

Gabba, Gallina, Garavetti, Gatti, Gatti-Casazza, Gavazzi, Gherardini, Ginistrelli, Gioppi, Giordani, Giordano Apostoli, Giunti, Giusso, Giusti del Giardino, Golgi, Gorio, Grassi, Greppi Emanuele, Greppi Giuseppe, Guala, Gualterio, Gui, Guidi.

Inghilleri.

Lagasi, Lamberti, Lanciani, Leonardi-Cattolica, Leris, Levi Ulderico, Levi-Civita, Lucca, Lucchini Luigi, Luciani, Lustig.

Malaspina, Malvano, Malvezzi, Manassei, Manfredi, Mangiagalli, Mangili, Maragliano, Marchiafava, Mariotti, Martinez, Martuscelli, Masci, Massarucci, Mattioli-Pasqualini, Maurigi, Mazza, Mazziotti, Mazzoni, Mele, Melodia, Minervini, Molmenti, Monteverde, Morandi, Morra, Mortara, Muratori.

Niccolini Eugenio, Novaro.

Oliveri, Orsini-Baroni.

Pagano, Pagliano, Palummo, Papadopoli, Passolini, Passerini Napoleone, Paternò, Pedotti, Pellerano, Pelloux, Perla, Perrone, Perrucchetti, Petrella, Piaggio, Pigorini, Pincherle, Pini, Pirelli, Pitrè, Plutino, Podestà, Polacco, Ponti, Ponza, Pullè Francesco.

Raccuini, Rebaudengo, Resta Pallavicino, Riodola, Ridolfi, Righi, Riolo, Rizzetti, Rolandi-Ricci, Ronco, Rossi Gerolamo, Rossi Giovanni, Rossi Teofilo, Rota, Ruffini, Ruffo.

Sacchetti, Saladini, Salmoiraghi, San Donnino, Sandrelli, San Martino Enrico, Santini, Schininà, Schupfer, Scialoja, Scillamà, Senise Tommaso, Serristori, Sili, Sinibaldi, Sormani, Soulier, Spirito.

Taglietti, Tajani, Talamo, Tamassia, Tami, Tanari, Tasca, Tecchio, Tittoni Romolo, Tivaroni, Todaro, Tommasini, Torlonia, Torrigiani Filippo, Torrigiani Luigi, Triani.

Vacca, Valli, Venosta, Veronese, Viale, Vidari, Viganò, Vigoni, Villa Giovanni, Vittorelli, Volterra.

Wollemborg.

Zappi, Zupelli.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione a scrutinio segreto dell'articolo unico del disegno di legge.

Prego l'onorevole senatore, segretario, Di Prampero, di procedere all'appello nominale.

DI PRAMPERO, segretario, fa l'appello nominale.

(Quando il Presidente si reca a deporre il suo roto, i ministri ed i senatori si alzano ed applaudono prolungatamente).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e prego i senatori, segretari, di procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori, segretari, procedono alla numerazione dei voti).

Hanno preso parte alla votazione a scrutinio segreto i senatori:

Agnetti, Albertini, Amero D'Aste, Annaratone, Arnaboldi, Astengo.

Balenzano, Barracco, Bassini, Bastogi, Buva Beccaris, Beltrami, Beneventano, Bensà, Bergamasco, Bertetti, Bettoni, Biscaretti, Bodio, Boito, Bonasi, Botterini, Bozzolo, Brandolin, Brusati Ugo, Buonamici.

Cadolini, Cactani, Calabria, Caldesi, Calvi, Camerano, Caneva, Canevaro, Canzi, Capaldo, Capotorti, Carissimo, Carle Giuseppe, Caruso, Casalini, Cassis, Castiglioni, Cataldi, Cavalli, Cava-sola, Cencelli, Chimirri, Chironi, Ciamician, Cipelli, Cittadella, Clemente, Cocchia, Cocuzza, Coffari, Colonna Fabrizio, Colonna Prospero, Conti, Cornalba, Croce, Cruciani-Alibrandi.

D'Alife, Dalla Vedova, Dallolio, D'Andrea, D'Ayala Valva, De Amicis, De Cupis, De Giovauni, De La Penne, De Larderel, Del Carretto, Del Giudice, Della Noce, Della Torre, Del Lungo, De Lorenzo, De Novellis, De Petra, De Riseis, De Sonnaz, Di Brazzà, Di Brocchetti, Di Carpegna, Di Collobiano, Diena, Dini, Di Rocca-giovine, Di Sirignano, Di Trabia, Di Vico, Doria, Dorigo, D'Ovidio Enrico, D'Ovidio Francesco, Durante.

Esterle.

Facheris, Faina Eugenio, Falconi, Faldella, Fano, Ferraris Carlo, Ferrero Di Cambiano, Filomusi Guelfi, Foà, Fortunato, Franchetti, Francica-Nava, Frascara, Frizzi.

Gabba, Gallina, Garavetti, Gatti, Gatti-Casazza, Gavazzi, Gherardini, Ginistrelli, Gioppi, Giordani, Giordano Apostoli, Giunti, Giusso, Giusti Del Giardino, Golgi, Gorio, Grassi, Greppi Emanuele, Greppi Giuseppe, Guala, Gualterio, Gui.

Inghilleri.

Lagasi, Lamberti, Lanciani, Leonardi Cattolica, Leris, Levi Ulderico, Levi Civita, Lucca, Lucchini Luigi, Luciani, Lustig.

Malaspina, Malvano, Malvezzi, Manassei, Manfredi, Mangiagalli, Mangili, Maragliano, Marchiafava, Mariotti, Martinez, Martuscelli, Masci, Massarucci, Mattioli, Maurigi, Mazza, Mazziotti, Mazzoni, Mele, Molmenti, Monteverde, Morandi, Morra, Mortara, Muratori.

Niccolini Eugenio, Novaro.

Oliveri, Orsini-Baroni.

Pagano, Pagliano, Palummo, Papadopoli, Pasolini, Passerini Napoleone, Pedotti, Pellerano, Pelloux, Perla, Perrone, Perrucchetti, Petrella, Piaggio, Pigorini, Pincherle, Pini, Pirelli, Pitrè, Plutino, Podestà, Polacco, Ponti, Ponza, Pullè Francesco.

Raccuini, Rebaudengo, Resta Pallavicino, Ridola, Ridolfi, Righi, Riolo, Rizzetti, Ronco, Rossi Gerolamo, Rossi Giovanni, Rossi Teofilo, Ruffini.

Sacchetti, Saladini, Salmoiraghi, San Donnino, Sandrelli, San Martino Enrico, Santini, Schupfer, Scialoja, Scillamà, Senise Tommaso, Sili, Sinibaldi, Sormani, Soulier, Spirito.

Taglietti, Tajani, Talamo, Tamassia, Tami, Tanari, Tasca, Tecchio, Tittoni Romolo, Tivaroni, Todaro, Tommasini, Torlonia, Torrigiani Filippo, Torrigiani Luigi, Triani.

Vacca, Venosta, Veronese, Viale, Viganò, Vioni, Villa Giovanni, Vittorelli, Volterra.

Wollemborg.

Zappi, Zupelli.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE (*Segni di vivissima attenzione*). Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: « Conferimento al Governo del Re di poteri straordinari in caso di guerra »:

Senatori votanti	264
Favorevoli	262
Contrari	2

Il Senato approva.

(*I senatori ed i ministri applaudono ripetutamente al grido di: Viva l'Italia, viva il Re.*)

Discorso del Presidente.

PRESIDENTE (*Si alza e con lui si alzano tutti i senatori ed i ministri; vivissimi segni di attenzione*). Come l'ora voleva il Senato ha approvato i poteri del tempo di guerra domandati con urgenza dal Governo. L'Italia è dunque al fiero cimento: ma da forte lo affronta (*Benissimo*).

Numi nostri tutelari, Spiriti dei grandi del nostro Risorgimento, scendete a propiziare le nostre sorti (*Benissimo*).

Ministri del Re, il Parlamento vi ha confermato la fiducia per condurre la Patria al compimento dei suoi destini; e per custodire il deposito sacro delle istituzioni (*Benissimo*). Voi non fallirete (*Vive approvazioni*).

Abbiamo le schiere e le squadre dei prodi anelanti a battaglia; i cuori italici accesi; la Croce di Savoia con i secolari auspici sul tricolore vessillo (*Vive approvazioni*).

Sente l'Italia le onte da vendicare, ascolta il grido delle terre da redimere, vede da qual parte si combatte per la civiltà e per il diritto nel conflitto europeo (*Vivissimi e prolungati applausi*).

Vittoria alle nostre armi, quando avranno a misurarsi con armi nemiche! Separandoci oggi con questo voto, auguriamo il giorno in cui riunirci al risuonare degli inni del trionfo.

Viva l'Italia! Viva il Re! (*Triplice salva di applausi; grida di viva l'Italia! Viva il Re!*).

PRESIDENTE. Chiedo di essere autorizzato a ricevere, durante l'intervallo delle sedute, i disegni di legge che il Governo credesse opportuno presentare.

(Il Senato consente).

Il Senato sarà convocato a domicilio.

(*Nuovi prolungati applausi, anche dalle tribune*).

La seduta è sciolta (ore 17.20).

Licenziato per la stampa il 25 maggio 1915 (ore 11).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.